**Panel 19 - La rete come strumento di governo: imprenditorialità e capitale sociale nello sviluppo locale.**

*Alberta Andreotti (Università di Milano-Bicocca), Serafino Negrelli (Università di Milano-Bicocca)*

Le reti costituiscono senza dubbio uno degli oggetti più osservati e discussi dalla sociologia economica. Esse si sono affermate come forma di regolazione alternativa sia alla “gerarchia” (stato e grandi imprese) sia al mercato, con alcune caratteristiche distintive che si riferiscono a relazioni orizzontali di lungo periodo, cooperazione, transazioni reiterate basate su reciprocità, reputazione, fiducia.

Lo studio delle reti attraversa le varie discipline che compongono la sociologia economica, collocandosi al centro degli studi organizzativi, delle analisi di lavoro e carriere, delle riflessioni relative alle economie locali e alle economie informali.

* A partire dalla prospettiva dell’economia dei costi di transazione, i confini delle organizzazioni sono diventati oggetto di ricerca e l’analisi dei processi produttivi esige, da vari punti di vista, l’utilizzo del concetto di rete, non solo in termini di metafora.
* Nel campo del lavoro, le reti sono state efficacemente utilizzate per descrivere i percorsi di ricerca del lavoro e le carriere all’interno delle organizzazioni. Questa seconda prospettiva rende esplicito il ruolo del capitale sociale all’interno dello studio delle reti.
* Il concetto di rete è stato particolarmente efficace, infine, per l’analisi delle economie informali, e per portare alla luce le forme di radicamento dell’economia nella società. Questo filone, che è stato di particolare successo in Italia, è forse quello in cui più esplicitamente reti e capitale sociale si configurano come due facce di una stessa medaglia.
* Recentemente le reti sono state particolarmente importanti per analizzare le pratiche dell’economia della condivisione (sharing economy). Tali pratiche, sia dal lato del consumo sia della produzione, sono basate proprio su meccanismi reputazionali, reciprocità e fiducia. Esse mettono in discussione la distinzione tra le tradizionali forme di regolazione (stato, mercato e reti) poiché includono elementi di ciascuna di esse. Inoltre, mettono in discussione le diverse scale territoriali della regolazione, dal momento che si esercitano su scale globale (attraverso internet) e su scala locale (la condivisione implica spesso prossimità geografica soprattutto nel caso di beni e servizi).

La sessione invita la comunità scientifica a presentare le proprie riflessioni sul tema delle reti, da ciascuno dei punti di vista presi in esame, sia che si tratti di reti di persone che di reti di organizzazioni, istituzioni, o città e territori, nella convinzione che reti e capitale sociale costituiscano allo stesso tempo un campo consolidato e promettente della sociologia economica italiana e uno spazio privilegiato per il dialogo con la comunità scientifica internazionale.

Sarà data la precedenza ai contributi in grado di tenere insieme la dimensione teorica con quella della ricerca empirica.

*Per maggiori informazioni:* *alberta.andreotti@unimib.it**,* *serafino.negrelli@unimib.it*